

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testo.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

ANNO IV.

Col primo del corrente fu aperto un nuovo abbonamento alle condizioni in corso.

Il *Giornale di Padova* cambia la sua Direzione, si accresce dell'opera di altri collaboratori, e si è assicurato il mezzo di offrire le più recenti notizie, prima che possano esser lette in Padova e provincie del Veneto sui periodici della capitale del Regno.

Darà settimanalmente una corrispondenza da Roma e da Parigi; e allo scopo di far meglio conoscere e sviluppare gl'interessi comunali e provinciali pubblicherà una *Cronaca* della nostra Provincia.

Con questi intendimenti il *Giornale di Padova* si presenta a' suoi lettori, nella fiducia di ottenerne il favore, e assicurarsene l'appoggio.

Preghiamo i nostri abbonati a voler spedire anticipatamente il prezzo d'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione.

Prezzo d'associazione

pagamento anticipato

IN PADOVA	Annata-Semestre-Trimestre
All'ufficio del Giornale	L. 16,— L. 8,50 L. 4,50
A domicilio	> 20,— > 10,50 > 6,—
Per tutta Italia	> 22,— > 11,50 > 6,—

Per l'Estero le spese postali in più.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

LE NOSTRE ELEZIONI

L'ingannarsi nel giudizio di molte cose, e specialmente nell'apprezzare il carattere e le azioni altrui è pur troppo il retaggio di noi poveri mortali, per cui non riesce mai soverchia la massima circospezione, che sola può preservarci dai pericoli dell'errore, evitare molti danni, e risparmiarci la necessità non sempre gradevole di recedere dai proprii giudizi o rettificarli. Non parliamo di chi persiste nell'errore anche dopo conosciuto: per lui avvii, oltre la morale sanzione della pro-

pria coscienza, anche quella dell'opinione pubblica che lo respinge; all'altro che, avvedutosi dell'inganno, ne fa pubblica e onorevole ammenda, la società è disposta a perdonare. Non diciamo «perdona affatto», perchè talvolta anche la leggerezza, la facilità nel correre ai giudizi è colpa, che ottiene un mezzo perdono; sicchè il popolo, che alle volte senza mettersi in cattedra la sa meglio dei filosofi, dice sanamente: «Peccato confessato è mezzo perdonato».

Noi avevamo deplorato la pubblicazione che taluni onorevoli elettori di Conselve fecero di un manifesto in data 24 dicembre collo scopo di mettere in guardia il collegio sul conto delle pretese tendenze clericali del dott. Pietro Paolo Martinati. Avremmo desiderato che i sottoscrittori di quel manifesto, anzi che rimettersi a certe corrispondenze di giornali non sempre imparzialmente dettate, si fossero piuttosto regolati al modo del Comitato Elettorale del Circolo Popolare di Padova, che rivolgendosi con tutta schiettezza al candidato ne ottenne non meno schietta e concludente spiegazione. Ciò diciamo per debito d'imparzialità, e senza toccare alla sostanza dei quesiti posti dal Circolo al Martinati, sui quali naturalmente noi ci troviamo in qualche divergenza di opinione. Per essersi diversamente regolati quegli onorevoli sottoscrittori si trovarono ieri nella necessità di smentire in via categorica con altro manifesto quello che aveano prima pubblicato, provando implicitamente che non erano poi tanto autorevoli e rispettabilissime le persone alle dichiarazioni delle quali si erano rimessi per formulare il loro primo giudizio. Ad ogni modo non vogliamo con retrospettive considerazioni menomare la compiacenza da noi provata leggendo il manifesto di ieri che noi amiamo tanto più di pubblicare in quanto che è una stringente conferma di ciò che abbiamo scritto noi stessi del dott. Pietro Paolo Martinati nel numero 311 del nostro giornale.

Ora, ben paghi che le idee siansi tanto luminosamente rettificate, nutriamo la piena fiducia che l'urna di domani risponderà nel modo più solenne ai nostri voti, e che il nome del dott. Pietro Paolo Martinati raccoglierà la grande maggioranza dei suffragi nel collegio di Piove.

Una fiducia non meno ferma ci anima sull'esito della votazione di Cittadella, dove l'onorevole Ruggiero Bonghi ormai prevale sulla altre candidature, e direbbesi quasi incontrastato se l'antico malanno delle aderenze di campanile, e l'altro non meno antico delle compiacenze personali, non fossero causa che taluni vagheggino l'onore almeno di una qualche scheda. Se l'abbiano; ma il nome di Ruggiero

Bonghi raccolga domani la maggioranza dei voti nel collegio di Cittadella, che non potrebbe più degnamente essere rappresentato.

Ecco il manifesto agli elettori di Conselve da noi sopra annunziato:

Elettori!

I sottoscritti pubblicarono in data 24 dicembre p. p. un manifesto agli elettori di questo collegio, col quale mettevano in avvertenza gli elettori stessi, che varie voci che correvano sul conto del dott. Pietro Paolo Martinati lo rendevano sospetto di tendenze clericali.

Malaguratamente queste dicerie, certo per qualche indecifrabile equivoco, trovarono un'eco presso molti dei nostri giornali (*) e furono avvalorate dalle dichiarazioni di persone autorevoli e rispettabilissime.

Per buona ventura, prima la lettera di Alberto Cavalletto, specchiato ed integerrimo patriotta, e poi le franche ed esplicite dichiarazioni del Martinati stesso, rimossero ogni ombra di dubbio sull'onestà e patriottismo di questo, per tanti titoli, onorevole personaggio.

Se per un sentimento di dovere abbiamo da prima sollevato il dubbio, per debito di lealtà ci affrettiamo adesso di dichiarare che, insieme a tanti altri, anche noi ci siamo ingannati.

Conselve, 1.º gennaio 1869.

Podrecca Guido avv. — Schiesari Vincenzo — Schiesari Paolo — Gurian Pietro — Menegazzi Giuseppe — Schiesari Luigi — Martinati Carlo — Fante Girolamo — Menegazzi Gaetano — Schiesari Giov. Antonio — Todaro Annibale — Minozzi Carlo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1º gennaio.

La candidatura del conte Bastogi a Livorno ha destato una lotta di partiti straordinaria; la *Riforma* e i giornali ad essa amici da una parte, la *Gazzetta d'Italia* ed altri giornali toscani dall'altra si disputano il terreno, non per discutere sul merito del candidato, che è fuor di dubbio, ma sul significato da darsi al voto della Camera e al valore dell'inchiesta del 1864. Finora fu provata troppo poco e l'accusa e la difesa per pronunziare un giudizio; e sarebbe una fortuna che nuovi documenti venissero a dimostrare l'innocenza di un uomo che pure ha resi servigi al paese e potrebbe renderne ancora. Il giudizio degli elettori non basterà a dissipare ogni accusa, ma sarà una prova della stima in cui uomini rispettabili tengono ancora il conte Bastogi, giacchè non si può dissimulare che notevoli personaggi s'adoperano a suo favore.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino smentisce il *Diritto* che asseriva avere il Mini-

(*) Il *Tempo*, la *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia*, la *Riforma*, la *Cronaca Elettorale*, il *Rinnovamento*, ec. ec.

stero abolite le spese del culto, giusta un ordine del giorno deliberato dalla Camera e adduce in prova l'appendice del bilancio del 1869 in cui quelle spese figurano ancora. Ma la *Gazzetta* dovrebbe citare il bilancio che si deve discutere alla Camera, e non la riproduzione dei bilanci precedenti che serve di base all'esercizio provvisorio.

Giungono notizie di disordini occorsi in parecchi luoghi per l'applicazione dell'imposta sul macinato. Se però si considera la poca importanza di questi disordini e il piccolo numero di località in cui essi avvennero, c'è piuttosto da meravigliare che non sieno stati più gravi e diffusi, stante l'opposizione accanita e gli eccitamenti alla resistenza, di cui riboccavano da più mesi i giornali radicali.

Con decreto ministeriale di ieri fu riordinato il Ministero dell'interno per ciò che riguarda la distribuzione degli uffici e il riparto delle attribuzioni. La Direzione Generale delle Carceri colle sue tre divisioni non è menzionata nel decreto, ma solo le sei divisioni politico-amministrative. Ciò mostra che con apposito decreto dovrà essere dichiarata esterna quella direzione generale. Nelle sei divisioni furono sopresse tre sezioni; e fu creato uno speciale ufficio politico, o del gabinetto. Il riparto delle attribuzioni è fatto in modo assai più logico; è istituito il protocollo e l'archivio unico e le materie di contabilità sono tutte riunite in un ufficio solo per ciò che riguarda le spese fisse. Questa materia è regolata da uno speciale decreto che accompagna quello della riorganizzazione degli uffici. Nella destra parlamentare, la parte poco numerosa dei deputati Piemontesi si prepara a fare opposizione al progetto di legge per il riordinamento amministrativo nella sola parte che riguarda le delegazioni governative. Essa domanda che sieno prima organizzati i distretti come enti amministrativi con attribuzioni locali proprie, e che quindi le delegazioni sieno tenute in riserva come istituzione a cui si provvederà più tardi conservando per ora le Sotto-prefetture. P.

Il *Corriere Siciliano* del 29 pubblica il seguente ordine del giorno:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte partendo salutano l'esercito di Sicilia.

Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati!

Le LL. AA. mi affidano il grato incarico di dirvi, che nelle azioni voi siete sempre pari alla splendida fama che godete, prodi, contegnosi, disciplinati — Ve ne ringraziano.

Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati!

L'elogio dei giovani Principi, sia per voi uno dei più cari ricordi della vostra vita. È l'espressione della stima e dell'affetto che hanno per voi, nè poteva esser fatto che a truppe, le quali, come voi, nel volgere di due anni, dalla repressione del malandrinaggio ai lutti del colera, si trovarono oggi tra questa popolazione entusiasta, plaudente agli Eredi della Corona d'Italia.

Il luogot. Generale
Comand. le truppe in Sicilia
G. Medici.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Firenze che si farà dal ministero degli esteri una pubblicazione di documenti specialmente relativi alle cose di Roma e che quella pubblicazione, quando si farà, mostrerà che non solo il conte Menabrea non ebbe una politica servile verso la Francia, come si è detto da quei della opposizione, ma talvolta adoprò un linguaggio così ardito, che da alcuni parrà fin troppo.

Secondo la *Correspondance de Berlin* nei circoli militari si occupano vivamente d'un opuscolo dell'arciduca Alberto sull'armata austriaca. L'opinione dell'arciduca è che quest'armata ha bisogno di lunghi anni di pace prima di poter sostenere la politica d'uno Stato di primo ordine.

Il *Golos* giornale di Pietroburgo dopo essersi occupato delle varie influenze che determinarono la Turchia a spedire l'*ultimatum* alla Grecia continua:

Il non intervento assoluto dell'Europa negli affari della Turchia contribuirebbe meglio di ogni altra misura alla soluzione tanto desiderata della questione orientale. Ma noi vediamo come si osservi il non intervento oggi, in cui la guerra non è ancora incominciata. Che cosa avverrà allorchè il classico popolo greco sfodererà la spada per difendere la sua fede e la sua libertà?

La Francia, per non dire della Russia, permetterà che gli inglesi comandino la flotta turca e che l'ambasciatore inglese, a Costantinopoli di concerto coll'ambasciatore austriaco dispongano a loro agio del sultano? Il sig. De Beust riuscì per primo a spingere la Turchia su un cammino periglioso; ma questo non è ancora che il principio della fine. Il sig. de Beust, farebbe bene, in questa occasione, a rammentarsi la leggenda alemanna in cui si parla di quel mago, il quale, dopo aver evocati gli spiriti, per aver dimenticato la formula chepoteva farli scomparire.

Non crediamo punto che il piano, combinato così saggiamente, per cui si vuole compensar colle province turche le perdite dell'Austria in Italia, abbia ottenuto la sanzione di Napoleone III. L'imperatore dei francesi si cura assai poco di far possente l'Austria in Oriente; tutto al più desidera che essa divida colla Prussia la dominazione sulla Germania; altresì è difficile di credere che gli intrighi dell'Austria in Oriente ottengano il favore del gabinetto delle Tuileries.

Per quanto imbrogliata sia la politica francese all'estero non si può guari supporre che l'imperatore Napoleone acconsenta a levar le castagne dal fuoco, per l'Austria. Non si può ignorare ciò che la Russia desidera in Oriente, e quali sieno i progetti dell'Austria. Senza dubbio alle Tuileries non si vede di buon occhio ciò che può contribuire all'ingrandimento della Russia, ma è vero altresì che anche Napoleone non desidera nell'Austria un vicino troppo potente. Quanto all'Austria tutto il suo desiderio è di vendicarsi di Sadowa verso la Prussia, e di Solferino verso la Francia.

V'è chi teme che alle Tuileries si cerchi di fortificare l'influenza inglese in Oriente; e dopo la rivista attuale della questione d'Oriente tutti i vantaggi sono senza dubbio dalla parte d'Inghilterra, che in oggi può agire con indipendenza completa, senza essere distratta da alcun'altra questione nè in Europa nè in altre parti del mondo.

In ogni caso la sostituzione del sig. di Lavalette, le cui idee sono più sagge al sig. Moustier zelante turcofilo, è un sintomo favorevole. La nomina di Lavalette a ministro degli esteri ha prodotto la più felice impressione in tutta Europa, e le idee del sig. Lavalette si sono ogni giorno più pronunciate per il mantenimento della pace.

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori il seguente articolo del *Lloyd di Pest* in data 28 dicembre:

Non si tratta di sapere, dice il giornale ungherese, se noi desideriamo che le stipulazioni del trattato di Praga siano osservate, ma ciò che farà l'Ungheria se queste stipulazioni sono violate dalla Prussia. Nulla ci impedisce di rispondere francamente a questa domanda e di precisare non solo il nostro programma, ma anche quello del nostro governo.

Signardo a quest'ultimo, noi non obbediamo menomamente ad un'ispirazione qualsiasi, noi ci fondiamo soltanto sulla nostra esperienza dell'opinione del paese e su ciò che può intraprendere un governo parlamentare di fronte ad una simile opinione.

Questa risposta è concepita nei seguenti termini:

Se giudichiamo dalle conversazioni che abbiamo avuto l'onore di avere col conte Andrassy, egli è lontano dall'aver per la linea del Meno quei pensieri bellicosi, quella passione che i giornali prussiani si compiacciono di attribuirgli, e quand'anche ciò fosse, come potrebbe egli mettere in pratica questi sentimenti? Per poter fare la guerra bisognerebbe dapprima che le delegazioni ne fornissero i mezzi. Ma non è ancor nato il deputato ungherese disposto ad accordare ad un ministro un centesimo ad un nome onde difendere la linea del Meno contro ogni tentativo della Prussia per oltrepassarla, ovvero per impedire alla Germania del Sud di entrare nella Confederazione del Nord. E quanto diciamo del conte Andrassy, deve applicarsi anche al conte di Beust.

L'Austria non potrebbe fare la guerra se non avesse a sua disposizione le ricche risorse dell'Ungheria, ed il conte Andrassy non può mettere a sua disposizione queste risorse se si tratta della linea del Meno, della Confederazione del Nord, ovvero in generale d'un interesse diverso dall'esistenza e dall'integrità della monarchia austro-ungherese.

Il conte di Beust è un uomo di Stato prudente e saggio; egli non vuole certamente che ciò che può, e non può che ciò l'Ungheria vuole. Non esiste dunque nessun motivo per staccarci dalla politica del sig. di Beust.

Il conte Bismark può essere tranquillo. La monarchia austro-ungherese non intraprenderà nulla per far ricuperare ad un sovrano qualsiasi una corona perduta, ovvero per consolidare una corona che minaccia di cadere da una testa sacra. Però v'è una cosa possibile. Se per il futuro incontreremo ancora la mano del conte Bismark, dappertutto dove si tratta di provocarci delle difficoltà, se per guadagnare la sua amicizia non si ha bisogno d'altro che d'essere nostro nemico; se rispetto alle nazionalità non ungheresi noi non otteniamo nulla anche facendo concessioni spinte sino ai limiti del possibile, perchè quelle nazionalità sperano sempre di poter realizzare le loro chimere fra complicazioni suscitate alla Prussia, se il conte Bismark continua a metterci così il coltello alla gola, allora occhio per occhio, dente per dente, ed è così che cercheremo con tutti i mezzi possibili di paralizzare o di impedire di nuoceroci ad un avversario intrigante dell'Austria e dell'Ungheria.

Noi non faremo allora una politica né annoverese né tedesca meridionale, ma una politica ungherese, servendoci di tutti i mezzi che giudicheremo convenienti.

È un atto difensivo, di conservazione personale, ed allorché sarà giunto il momento, il conte di Bismark sarà sorpreso nel vedere che la maggior parte di quell'opposizione ungherese ch'egli lusinga oggi, si porrà non dalla sua parte, ma bensì dalla nostra.

Un articolo del *Times* del 29 dicembre, segnalato dal telegrafo, e che si occupa della conferenza contiene i seguenti passi:

Il telegrafo c'informa che la Porta ha indirizzato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare relativamente all'invito alla Conferenza, circolare colla quale la Turchia benchè non ne ammetta la necessità, acconsente ad intervenire, purchè i cinque punti dell'*ultimatum* turco formino la base della discussione e che non si discuta sulla questione di Creta. In queste condizioni della Porta non troviamo nulla d'irragionevole, poichè a prima vista, una Conferenza sembra piuttosto uno spediente per sorvegliare l'azione del governo turco, per offrire l'impunità ai suoi nemici, e ciò ch'è ancor più importante, per fare un soggetto di discussione e di giudizio sull'integrità dell'impero da parte delle potenze estere. Nessuno si meraviglierà quindi che la Porta accetti un simile invito condizionatamente e dopo avere ben definito le materie sulle quali essa ammette la discussione. Uno Stato non può permettere che sia discussa pubblicamente la propria sovranità a profitto dei suoi vicini senza perdere il suo carattere d'indipendenza. Dal punto di vista turco perciò la risposta della Porta è quale era da attendersi, e rimane da esaminarsi se le circostanze presentis sono tanto eccezionali da dover costringerla a rinunziare alla sua posizione indipendente. Noi non esitiamo a dire ch'esse non lo sono e che l'Inghilterra deve al contrario adoperarsi energeticamente perchè le materie che devono essere discusse nella Conferenza siano strettamente limitate. Questo è, a quanto crediamo, il principio sostenuto dal nostro governo, e v'è luogo a credere ch'esso alla fine prevarrà. Le potenze

occidentali sono interamente concordi su di ciò e v'è generalmente meno divergenza di opinioni fra le potenze di quanto si potrebbe supporre. Un giornale francese frattanto annunzia che le grandi potenze hanno deciso di limitare la discussione all'esame dell'*ultimatum* turco, e che l'integrità del territorio ottomano ed il mantenimento dello *Statu quo* riguardo a Creta saranno le basi della Conferenza. Benchè questi punti non siano stati ancora risolti definitivamente, pure è probabile che la *Patrie* abbia descritto esattamente il corso dei negoziati.

Se dunque i rappresentanti delle potenze si riuniranno la settimana ventura per decidere come debbano appoggiare le domande della Porta, ed useranno la loro autorità per fare sentir la ragione al governo greco, non dubitiamo del risultato. Il governo greco dev'essere informato che gli atti di guerra sotto l'apparenza di pace o di neutralità non possono essere tollerati. La Grecia non può godere dei vantaggi e dei privilegi della pace finchè i suoi agenti vanno riunendo gli uomini peggiori che si trovano in quel paese di brigantaggio per trasportarli in Creta.

Essa non può esigere protezione dalle potenze cristiane, o benevolenza dalle popolazioni finchè prosegue nel suo sistema di doppiezza e tradimento e finchè il suo governo pretenda d'ignorare ciò che fanno i suoi più fidi strumenti.

Le domande turche sono giuste, e se la conferenza si limiterà ad esaminare il miglior modo con cui i greci le adempiano, essa sfuggirà al rimprovero di non aver servito a nulla. Ma dopo che si è fatto ciò, la difesa dell'impero turco dev'essere lasciata interamente all'energia del governo turco stesso. Se egli non può essere forte abbastanza per reagire contro i nemici all'estero ed i cospiratori all'interno, tutta la buona volontà dell'Occidente non sarà capace di salvarlo. La Porta ha ora l'opportunità di dimostrare se i suoi nemici hanno torto o ragione quando dicono che la Turchia non può e non osa agire con vigore.

Essere deboli è lo stesso ch'essere miserabili e la più stretta fedeltà ai trattati non guadagnerà tanto il favore dell'Europa al governo turco, quanto la prova ch'esso ha una volontà sua propria e che può far sentire gli effetti della sua potenza a coloro che lo hanno provocato.

CRONACA VENETA

TREVISO. — Nessun altro disordine fu commesso nella Provincia sotto il pretesto della tassa sul macinato.

UDINE. — Dopo i fatti di Butrio e Gemona non si hanno altri disordini a lamentare. Si sta istruendo il processo contro gli arrestati, fra i quali è voce che sia compreso anche il parroco di un villaggio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Italia milit.* del 30 dicembre, scrive che fu sottoposto un decreto alla firma di Sua Maestà, pel quale viene stabilito quanto segue:

Il numero dei soldati di prima classe nelle compagnie dei reggimenti di fanteria è ridotto a sei per cadauna compagnia.

Sono del pari istituiti sei posti di bersaglieri di prima classe in ogni compagnia di bersaglieri.

I bersaglieri di prima classe, al pari che gli attuali soldati di prima classe dei reggimenti di fanteria, avranno cinque centesimi di paga giornaliera in più dei bersaglieri semplici o di seconda classe.

La qualità di soldati o bersaglieri di prima classe andrà conferita a quelli tra i migliori tiratori, o *tiratori scelti*, della compagnia che contino almeno un anno di servizio, e si distinguano per istruzione e buona condotta.

GENOVA. — Il 24 metteva alla vela pel suo primo viaggio la bella nave la *Criolla del Plata* uscita dai nostri cantieri; dirigeva pel Plata ed aveva a bordo 300 passeggeri. Sorpresa in alto mare dal temporale, che scatenossi con violenza, nonostante le sue buone qualità nautiche ebbe tali avarie, fra cui un albero infranto, da costringerla a ripariare in porto dopo tre giorni di traversia assai travagliosa. (*Corriere Mercantile*)

AVANA. — Il *Tasmanian*, vapore postale inglese giunto a Southampton dalle Antille il 27 scorso reca le seguenti notizie sotto la data del 6:

Gli insorti hanno preso la grossa città di Olgin, e stanno assediando tutte le altre città della punta orientale dell'isola: parecchie di queste si credeva che fossero per arrendersi a qualunque momento. La città di Bergamo è quella dov'essi hanno stabilito il loro Governo provvisorio.

Il comandante in capo degli spagnuoli, generale Balsamuda, uscì ad incontrare il nemico, cadde in un'imboscata, vi perdettero 150 uomini, e fu così sbaragliato che venne costretto a ritirarsi.

Santiago dovea essere attaccata il giorno 13. Le forze ribelli, forti di 30,000 uomini, erano molto vicine alla città: sette mila di questi doveano marciare su Santiago. Stavano organizzando dei volontari per la difesa della piazza, e regnava la massima agitazione. I ribelli aveano tagliati i condotti che forniscono d'acqua la città; e la mancanza d'acqua si faceva già sentire di molto: era stato pure tagliato il telegrafo e le linee di strada ferrata. Il giorno 6 erasi sospesa a Santiago la pubblicazione dei giornali, e la trepidazione che vi regnava, viene descritta siccome spaventosa.

STATI UNITI. — Il *Times* ha da Washington in data del 25 corrente il seguente telegramma:

«Un proclama del presidente, emanato quest'oggi, accorda il perdono a tutti i confederati non ancora amnistiati, compreso Jefferson Davis, il generale Lee, il generale Breckenridge, il sig. Benjamin, il sig. Mason e il sig. Sidedell.»

«Probabilmente il Congresso non vorrà riconoscere questa amnistia: ma libererà dalle penalità legali le persone nominate.»

BOEMIA. — Scrivono da Praga all'*Indpendance Belge* in data 21 dicembre:

«Lunedì scorso sono giunti dalla Prussia sette vagoni carichi di 284 casse contenenti fucili ad ago. Ogni cassa ne conteneva 30 celle rispettive baionette. Un ottavo vagone con un carico uguale dovette restare indietro, causa di un accidente. Quei fucili sono perfettamente uguali ai prussiani. Le casse aveano l'indirizzo: Al ministro della guerra, Belgrado, e furono inviati senza ritardo alla destinazione loro. Si annunciano, del resto, altre spedizioni d'armi provenienti dalla Prussia.»

DANIMARCA. — Da Copenaghen, 26 dicembre, abbiamo che il gabinetto danese domandò a Berlino in modo molto energico delle dilucidazioni sulla dichiarazione fatta dal conte Bismark presso la Commissione d'inchiesta, che nel così detto Comitato guelfo si trovi un danese. Il conte Fojas pose a cognizione di questo fatto il corpo diplomatico di Copenaghen. (*La Posta di Milano*)

NOTIZIE UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del primo gennaio contiene:

Un regio decreto del 2 dicembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di San Donà, provincia di Venezia, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Stamattina trascinavasi a mano un carrello carico di sacchi sotto il portico di S. Bernardino. Essendo la località molto ristretta, il veicolo rovesciavasi col carico adosso a due passanti, uno dei quali, l'illustre nostro concittadino marchese Pietro Selvatico riportava qualche contusione. Si è da noi toccato pochi giorni fa questo argomento, ma ormai siamo convinti di parlare a sordi. Sotto il pretesto che un nuovo regolamento dev'essere messo in vigore le prescrizioni municipali sono da qualche tempo affatto trasandate, e non vi ha giorno in cui non si verifichi la necessità di segnalare inconvenienti. Siamo quindi costretti a rivolgere senza reticenze un esplicito eccitamento agli agenti municipali perchè facciano rispettare le leggi urbane, in tutto e da tutti, e non permettano che sia compromessa la pelle dei cittadini mentre si attende il nuovo regolamento, che, tante volte annunziato e tanto aspettato sarà non dubitiamo una magnifica cosa.

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA
LA

GUIDA DI PADOVA

e dei
SUOI PRINCIPALI CONTORNI
DI
PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta
Prezzo It. L. **6**

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eradecze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70.000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**
Agli stessi prezzi.
Deposito — In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zambetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (1 publ. n. 30)

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
trovasi vendibile la

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**

Tip. Sacchetto

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dèvergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE. (3 publ. n. 508)

SAVON MIRANDA

a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle. Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente e che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito in Padova presso Angelo Guerra a S. Carlo. 2. p. n. 530

SOCIETA' Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame

DIREZIONE GENERALE
Firenze, via Lamberesca n. 11 Palazzo Bartolomei

Consiglio d'amministrazione
Dalla Stufa march. Lotteringo, pres.
Della Gherardesca conte Valfredo — Comotto avv. Claudio — Belli dott. Giuseppe — Fabbrì dott. Enrico — Cantagalli Ulisse — Stocchi Giuseppe.

Barlassina cav. Davide, direttore gen.

Per maggiori chiarimenti e per avere Prospetti e Tariffe, rivolgersi alla Direzione Generale in FIRENZE e nelle Province alle Rappresentanze.

NB. Chi volesse assumere la Rappresentanza per il Circondario di Padova, diriga la domanda alla Direzione in Firenze. 7 p. n. 551

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO
DELLA PROVINCIA DI PADOVA
prezzo it. cent. **20**

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto
In Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. **6**

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

AL BAZAR DI LIBRI
trovasi un copioso
ASSORTIMENTO DI MUSICA
per Canto, per Piano-forte e per Flauto
col gran ribasso del **25 p. 100**

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

LE PILLOLE DI HOLLOWAY.

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e, mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e Comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Alibegon — Trieste: I. Serravallo — Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 136 p. n. 19

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO

s'incarica

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO

POLITICO — LETTERARIO — SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente